

invito a ...

VIVERE



invito a ...

VIVERE

- 3 **La parola del parroco**
Dalla Chiesa
- 4 I ministeri istituiti
- 5 La via della Pace
- 6 La cura del creato
- Dalla Parrocchia**
- 7 Registri parrocchiali
- 8 Pellegrinaggio mariano ad Ardesio
- 9 Pellegrinaggio mariano a Caravaggio
- 10 Pellegrinaggio Lisbona e Fatima
- 12 Prima Confessione
- 13 Santa Cresima
- 14 Due giorni ad Assisi
- 17 Devo fermarmi a casa tua
- Dalla scuola**
- 18 Infanzia
- 19 Secondaria
- Dai Gruppi**
- 20 Due Giugno 2024
- 21 Dalmine 6 luglio 1944
- 24 Donare, un gesto d'amore
- Rubriche**
- 25 Fatti e idee
- 26 Tutti a tavola
- 27 Feste Patronali

**Parrocchia S. Maria Assunta
e San Rocco**

Via Santa Maria Assunta, 9
FILAGO
035.993670

www.oratoriofilago.org
oratorio@oratoriofilago.org

ORARI S. MESSE

FESTIVE:
08.00 - 10.30
sabato 'prefestiva', ore 18.00

FERIALI:
ore 8.30
mercoledì, ore 20.30



Invito a Vivere versione digitale

Ormai da diversi anni la versione digitale del notiziario parrocchiale viene pubblicata sul sito della parrocchia di Filago (www.oratoriofilago.org) dove potete trovare anche gli aggiornamenti di tutte le attività che vengono proposte. Ora è possibile ricevere "Invito a Vivere" via mail, in aggiunta o sostituzione alla versione cartacea.

Per aderire a questa proposta sarà necessario mandare una mail all'indirizzo oratorio@oratoriofilago.org e comunicare la scelta.

La redazione

Estate tempo per

La fatica di un anno di lavoro e di studio in estate si sente. L'estate e la vacanza danno respiro e offrono vecchie e nuove opportunità di svago e di relax. Le cose da fare ci sono ugualmente, ma è possibile affrontarle in modo diverso, riuscendo magari a godersi momenti e attimi che ordinariamente sfuggono per la velocità con cui si vive. Le vacanze non sono una semplice parentesi, sono un momento di relax, ma anche di rigenerazione, di incontri, di condivisione, di convivialità. Tutti abbiamo bisogno di un periodo di calma e di tranquillità per recuperare le forze e la bellezza delle relazioni. Attraverso il tempo libero, lo svago e la tranquillità, ci è data la possibilità di rigenerare e rafforzare tutti quei legami e relazioni umane che fanno parte della nostra vita, e di valorizzarli attraverso uno sguardo più autentico, positivo e sere-

no. Il 15 agosto è la festa dell'Assunzione di Maria. Il Vangelo del giorno ricorda Maria che si mette in viaggio verso una città lontana. Si stacca dalle sue solite occupazioni di giovane donna di Nazareth, per andare a visitare Elisabetta. Nel cammino di Maria verso la regione montuosa della Giudea possiamo trovare un senso delle nostre vacanze. Andare in un altro posto e cambiare ritmo di vita, aiuta a purificare e a rivedere quello che siamo tutti i giorni. Andare in vacanza non significa fuggire, ma cambiare per cambiarsi un po', in modo che la fatica della vita quotidiana non ci opprime. Maria si mette in cammino, e ha come obiettivo non solo un luogo, ma l'incontro con Elisabetta. Anche questo è un insegnamento: cogliere l'occasione di ogni spostamento per incontrare le persone. Possono essere le persone che ci portiamo dietro

in vacanza (la famiglia e gli amici compagni di viaggio), oppure persone nuove che incontriamo. Maria percorre la strada che anche altra gente a percorso. Non si tratta di inventare sempre qualcosa di nuovo, ma di aprire gli occhi e valorizzare quello che abbiamo. La regione montuosa che ha percorso Maria ci ricorda che *"Il tempo delle vacanze offre opportunità uniche di sosta davanti agli spettacoli suggestivi della natura, meraviglioso "libro" alla portata di tutti, grandi e piccini. A contatto con la natura, la persona ritrova la sua giusta dimensione, si riscopre creatura, piccola ma al tempo stesso unica, "capace di Dio" perché interiormente aperta all'Infinito"* (Benedetto XVI). Un sincero augurio affinché ciascuno possa, nelle vacanze, recuperare quei preziosi momenti attraverso i quali prendersi cura di sé stessi, degli altri e del creato.

d. Roberto



UFFICIO NAZIONALE
PER L'ECUMENISMO
E IL DIALOGO INTERRELIGIOSO
della Conferenza Episcopale Italiana



UFFICIO NAZIONALE
PER I PROBLEMI SOCIALI
E IL LAVORO
della Conferenza Episcopale Italiana

SPERA E AGISCI CON IL CREATO

GIORNATA DEL CREATO
1° SETTEMBRE 2024



I ministeri istituiti: un pane buono per tutti

La Chiesa, su invito di papa Francesco, in questi ultimi tempi sta riflettendo sull'importanza dei ministeri laicali, in particolare sul ministero del **lettore**, **dell'accolito e del catechista**. Anche la nostra diocesi si è messa in cammino e sta compiendo alcuni passi per la riscoperta di questi importanti servizi nella vita della comunità cristiana.

Ci sono sostanzialmente due modalità, due sguardi per valutare tutto ciò, ossia con diffidenza o con stupore. Nel primo caso prevarranno le mille obiezioni, spesso riassumibili nel *leitmotiv* "ma ce n'era davvero bisogno?"

Il pane è un alimento semplice e, proprio per questo, diffuso. È impastato utilizzando tre elementi essenziali, cioè acqua, farina e lievito. È fatto per essere spezzato, con-diviso, per divenire eucaristia.

L'acqua richiama per ogni credente l'origine battesimale: siamo infatti rinati, come da un grembo, nell'acqua e nello Spirito. Da lì è scaturita la vita nuova, conforme a Cristo, Servo dell'umanità.

Il battesimo, pertanto, non può ridursi ad essere l'inizio della vita cristiana, una sorta di "atto ufficiale" lontano nel tempo che non ha più alcuna ricaduta nell'oggi. È invece fondamentale chiedersi: come sprigionare oggi la forza inesauribile del battesimo?



Nell'altro caso, invece, si potranno aprire percorsi promettenti e fecondi, nuovi. Come discepoli del Risorto non possiamo lasciarci intrappolare dalla paura dell'inedito ma, al contrario, abbiamo la vocazione di alimentare la speranza, aprendoci al mondo mediante la forza trasformante del Vangelo.

Potremmo descrivere la ministerialità attraverso un'immagine quotidiana, ossia quella del *pane*. Icona universale di condivisione e comunione, è reso dal Signore segno reale della sua presenza e profezia della Chiesa, chiamata ad essere nutrimento per tutti.

I ministeri istituiti – sottolineano con forza il papa e i vescovi – hanno il loro fondamento nella vocazione battesimale. La valorizzazione dei ministeri, quindi, può divenire opportunità per una riscoperta gioiosa del battesimo. Non si tratta, come spesso si pensa, di supplire alla carenza del clero ma di promuovere l'originalità di ogni battezzato, di valorizzare i carismi che lo Spirito non smette mai di suscitare nella Chiesa.

La via della Pace

Come si imbecca la via della pace? Un'indicazione è nel libro "Sergente nella neve" di Mario Rigoni Stern. La scena vede il nostro, soldato, avvicinarsi a una isba, una casa di contadini. La ritirata dalla Russia ha prosciugato le energie e reso il bisogno di cibo più forte del rischio. Per questo l'autore rompe gli indugi ed entra. Purtroppo, dentro c'è proprio quello che non avrebbe voluto trovare: soldati russi armati. Sono a tavola, e mangiano di gusto. Fanno cioè esattamente quello che avrebbe voluto fare anche lui.

Mario li guarda, loro lo guardano, e quello sguardo equivale a una tregua. Chiede anche lui di attingere alla stessa zuppiera. Mangia, con loro, in un silenzio irreali. Le armi restano di lato.

La guerra evapora al fumo caldo di un piatto di latte e miglio.

Questo piccolo, grande episodio ci dimostra che la guerra va sorpresa. Non servono i ragionamenti, occorrono mosse inattese. Se la guerra è la negazione dell'altro, ciò che occorre è quindi attivare il meccanismo opposto: riconoscerlo.

"Dopo la prima sorpresa - scrive Rigoni Stern - tutti i miei gesti furono naturali, non sentivo nessun timore, né alcun desiderio di difendermi o di offendere. Anche i russi erano come me, lo sentivo. In quell'isba si era creata tra me e i soldati russi, e le donne e i bambini un'armonia che non era un armistizio. Era qualcosa di molto più del rispetto che gli animali della foresta hanno l'uno per l'altro. Una volta tanto le circostanze avevano portato degli uomini a saper restare uomini".

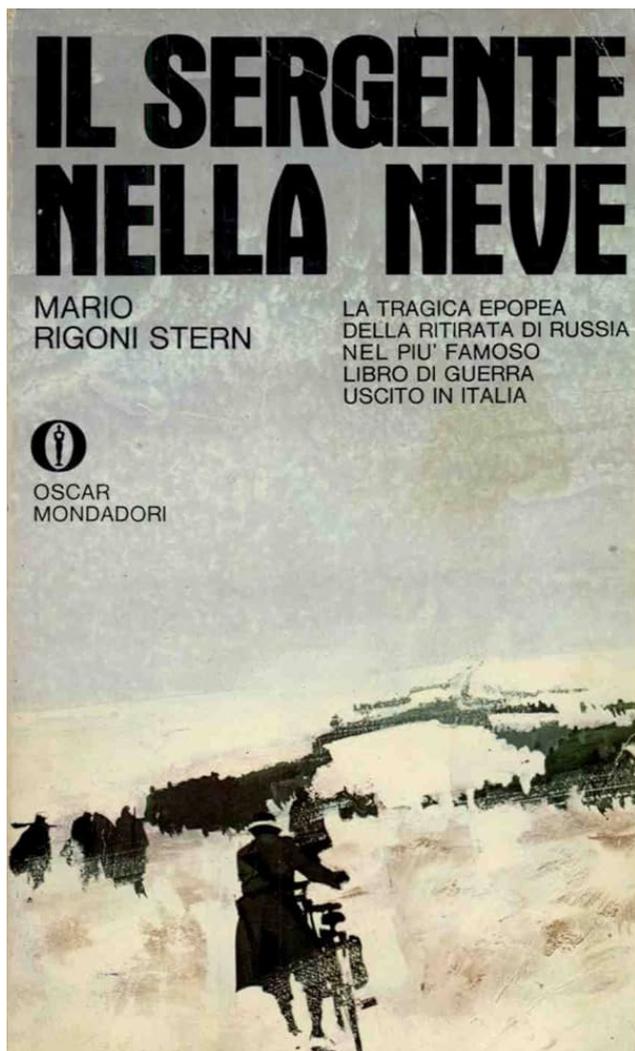
"Restare umani". Ecco la bussola che ci orienta lungo la via della pace.

La grande difficoltà del nostro presente è la fatica che facciamo a recuperare questa direzione di marcia.

Ci siamo assuefatti a un mondo competitivo, aggressivo e armato. E abbiamo lasciato divampare un individualismo esasperato, dimenticando che la nostra natura è di essere persone in relazione, che la relazione è l'unica vera ricchezza di cui possiamo disporre.

La via della pace, non consiste in una ricetta diplomatica, ma in un cammino di recupero della nostra identità di esseri umani. Ed è una strada che ciascuno di noi può imboccare semplicemente ritrovando quel patrimonio di aperture e di attenzioni verso l'altro che abbiamo smarrito e di cui abbiamo profondamente bisogno, perché è il tessuto della nostra umanità.

Così, l'unica pagina del libro di Rigoni Stern in cui la guerra tace, diventa la pagina più luminosa e più calda della sua opera. "Quello che è successo non lo trovo affatto strano, a pensarvi, ma naturale di quella naturalezza che una volta dev'esserci stata tra gli uomini. Se questo è successo una volta potrà tornare a succedere. Potrà succedere, voglio dire, a innumerevoli altri uomini e diventare un costume, un modo di vivere".



La cura del creato

Cura del creato: c'è speranza se c'è cambiamento

La conversione ecologica richiede un'"inversione di rotta" delle coscienze di ciascuno, perché il Creato è intimamente connesso a una rivoluzione dello spirito: questo il cuore del messaggio del Papa per la Giornata mondiale di preghiera per il Creato.

Il riscatto del creato nell'orizzonte del Giubileo

Il tema del messaggio è "Spera e agisci con il creato", un titolo che orienta già verso l'Anno Santo, incentrato sul motto Pellegrini di speranza. "Il tema dell'ecologia integrale potrà così essere approfondito nell'orizzonte di riscatto e di riapertura della storia che caratterizza ogni Giubileo". Spera e agisci, dunque, perché "oggi è drammaticamente più chiaro che c'è speranza se c'è cambiamento delle condizioni presenti".

La speranza cristiana va oltre l'ottimismo

Ma per essere efficace, tale cambiamento deve generare da una "conversione ecologica la quale, come ogni esperienza di conversione, è un avvenimento spirituale con ripercussioni visibili, concrete". La speranza è "quasi un miracolo di Dio in noi e attorno a noi, una meraviglia della grazia che va ben oltre l'ottimismo" e con la quale si può "rispondere alle circostanze storiche".

L'urgenza di un'inversione di rotta nelle coscienze di tutti

Questa risposta è urgente perché è urgente la chiamata alla conversione ecologica che "chiede un'inversione di rotta" delle coscienze di ciascuno. L'aria, l'acqua, la terra e i poveri "gridano nella loro sofferenza", e il loro grido è "connesso a una rivoluzione dello spirito". Tuttavia, anche se tutti gli esseri umani sono responsabili di questo grido, non tutti lo sono "allo stesso modo": infatti, chi più dalla creazione ha avuto, ha preso", scavalcando "gli equilibri su cui si fonda la giustizia".

Per questo, dunque, non può esserci una conversione degli stili di vita "senza la potenza dello Spirito e senza l'ottimismo della speranza". Guardando, poi, al 2025 – anno in cui si celebreranno, oltre al Giubileo, anche gli 800 anni del Cantico delle creature, composto da San Francesco di Assisi nel 1225 il Papa invita a guardare al Santo Poverello come a un modello per scoprire "la fraternità non solo umana, ma anche cosmica": egli, infatti, era in grado di ascoltare "il gemito della creazione, quello del popolo, quello dei poveri del suo tempo e imparò anche a prestare attenzione ai gemiti dello Spirito".

L'importanza di coinvolgere i giovani

Appare allora evidente che "la nostra fede e la nostra santità si giocano anche nel rapporto con la Creazione", perché "la salvaguardia del creato è una questione teologica e quindi antropologica". In questo ambito, un ruolo di rilievo spetta ai giovani, sia credenti sia non credenti. "L'attuale crisi climatica incombe sul loro futuro come una minaccia sempre più ineluttabile".

Il tema ambientale è punto di contatto con i non credenti

Per questo motivo, "il tema della cura del creato andrebbe a buon diritto inserito nella pastorale giovanile per la formazione della fede delle nuove generazioni. Una fede che accenda la speranza e mobiliti l'agire, in modo da generare opere nuove per il bene dell'ambiente". Se proposto come imprescindibilmente legato alla "nostra identità di creature, di figli, di fratelli", il tema ambientale sarà "un punto di contatto" tra la Chiesa e la società, tra credenti e non credenti, in cammino uniti "verso un mondo migliore".

Registri Parrocchiali

Nati in Cristo



3) PESENTI GIULIA
Nata il 5 ottobre 2023
Battezzata il 14 aprile 2024



4) BONANOMI MARIA VITTORIA
Nata il 25 agosto 2023
Battezzata il 14 aprile 2024



5) MARRA NOEMI
Nata il 23 agosto 2022
Battezzata il 26 maggio 2024



6) LOCATELLI VITTORIA LUNA
Nata il 12 settembre 2023
Battezzata il 26 maggio 2024



7) CHIAVOLA CHIARA
Nata il 26 settembre 2023
Battezzata il 26 maggio 2024



8) BOSCHINI RICCARDO
Nato il 30 gennaio 2024
Battezzato il 9 giugno 2024

Matrimonio

1) MARCHESI VINCENZO – SANA ANNA
18 maggio 2024

2) TITTONI STEFANO - CAVADINI SHARON
25 maggio 2024



In attesa della Risurrezione



6) NOCERINO LUIGI NICOLA
Anni 51
Morto il 9 febbraio 2024



7) BREMBILLA RENATA
Anni 82
Morta il 24 aprile 2024



8) GUALANDRIS ROSANGELA
Anni 77
Morta il 24 aprile 2024



9) ARIOLDI GIUSEPPE
Anni 77
Morto il 13 giugno 2024



10) CARMINATI GIUSEPPINA
Anni 76
Morta il 19 giugno 2024

Pellegrinaggio mariano ad Ardesio



Pellegrinaggio mariano a Caravaggio



Pellegrinaggio Lisbona e Fatima

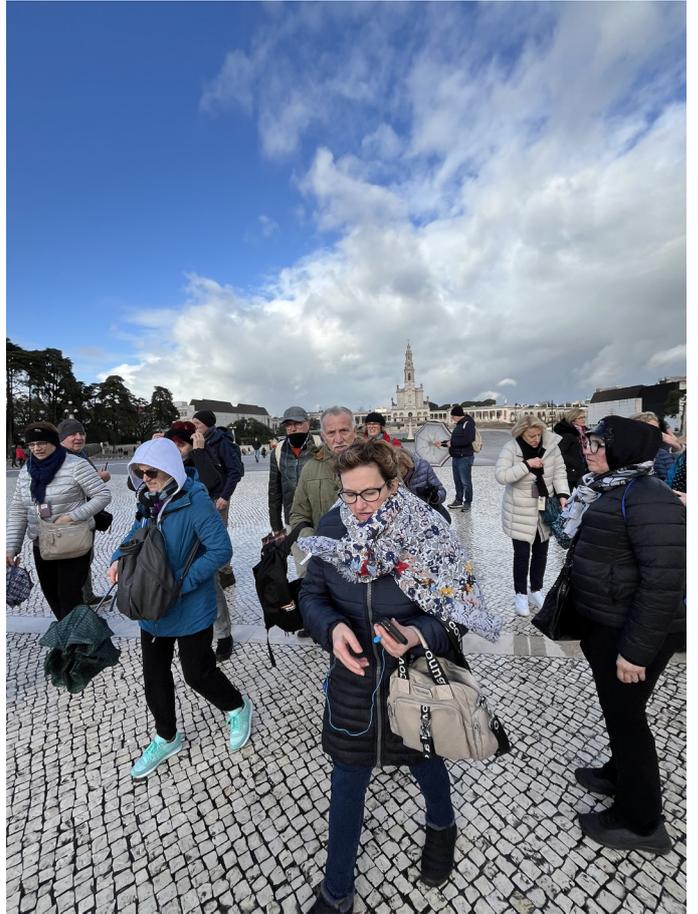
Il 28 febbraio siamo partiti da Filago con destinazione Portogallo, una terra di conquistatori, ricca di vegetazione, storia e spiritualità.

Il nostro gruppo, formato da 25 persone, ha visitato Lisbona, Cascais, Sintra, Fatima, Alcobasa e Nazarè, gustando diverse specialità locali e ammirando paesaggi e luoghi caratteristici.

Durante questi 5 giorni, il clima all'interno del gruppo è stato piacevolmente fraterno e il tempo più denso di spiritualità è stato sicuramente quello trascorso a Fatima, dove la Madonna ha scelto di parlare al cuore innocente di tre bimbi, per dire al mondo che, affidandoci e pregando Lei, avremmo potuto recuperare quell'umanità che ci allontana dai conflitti.

Un Partecipante





Prima Confessione



Santa Cresima

1. Alessandro Previtali
2. Alessia Nesi
3. Alex Staropoli
4. Christian Trezzi
5. Cristian Pedrali
6. Daniele Boggio
7. Erik Locatelli
8. Federico Ceresoli
9. Gabriele Forcella
10. Gabriele Murdolo
11. Gaia Lippoli
12. Giulia Ceresoli
13. Irene Paris
14. Leonardo Sala
15. Lorena Bonalumi
16. Rebecca Carminati



Due giorni ad Assisi

Sabato 1 giugno

Ore 6,00 del mattino: una comitiva di circa trenta partecipanti è partita alla volta di Assisi. Buona parte del gruppo era costituita da adolescenti e ragazzi. Un viaggio tranquillo, e tutto sommato in orario, ci ha permesso di arrivare ad Assisi. Bellissimi i paesaggi che ci hanno fatto da contorno, bello l'alternarsi degli scenari che determinavano via via il nostro avvicinarsi sempre di più nel cuore della nostra meravigliosa Italia. Dai finestrini abbiamo ammirato cespugli di ginestre luminose che ben si inserivano nel quadro della giornata tersa di inizio giugno che tutti, da settimane, desideravamo.

Dopo un veloce pranzo al sacco, ci siamo recati, nel primo pomeriggio, nella Basilica di San Francesco dove siamo stati accolti da Fra' Emanuele, un frate dall'animo cordiale e gentile che subito ci ha trasmesso calore e speranza. Ci ha fatto da guida per quasi due ore, trascorse in un'atmosfera di pace, accompagnandoci in un cammino alla scoperta di arte e sacro.



Dopo averci fatto gustare con maestria la bellezza di quasi ogni angolo della Basilica superiore e inferiore, ci ha mostrato come esista un parallelismo e una forte sinergia tra la vita di Gesù e quella di San Francesco; nell'indicarci alcuni affreschi di Giotto e di Cimabue, ci ha offerto spunti significativi di riflessione.



Sono stati due esempi di vita bella, anche se non facile, spesa per gli altri; nel suo interloquire, spesso, ci faceva riflettere sul fatto che, forse, la vita di tutti noi dovrebbe essere un po' così per trovare una sua piena realizzazione.

In particolar modo, rivolgendosi ai ragazzi adolescenti del gruppo, li ha esortati a riconoscere l'importanza della propria vocazione e con delicatezza ha suggerito loro di cercare di nutrire e coltivare sogni e ideali grandi sempre. E più volte faceva sue le parole di San Francesco "Il Signore ti custodisca e ti dia la pace".



a questo luogo speciale. In un clima di raccoglimento, abbiamo visitato l'eremo nei suoi diversi punti e abbiamo poi partecipato alla Santa Messa.

Nella festa del Corpus Domini don Daniele, che ha presieduto l'Eucarestia con don Roberto, ci ha ricordato l'importanza e la bellezza dell'Eucarestia, intrisa di valori e doni unici, se siamo in grado di scoprirne il significato.

Rimanda, nella sua omelia, alla figura del Beato Carlo Acutis che con il suo motto "... farò dell'Eucarestia la mia autostrada per il cielo" ci ricorda la possibilità di aprire la nostra vita ad occasioni nuove e uniche, nella gioia del viverla appieno e con autenticità.

Fa riferimento anche a San Francesco che ha fatto del suo corpo un dono, così come Gesù si dona a noi ogni volta nel sacrificio della Santa Messa.

E, non da ultimo, ricorda Santa Chiara che ha fermato l'invasione dei Saraceni, mostrando con grande fede e coraggio l'ostensorio, fidandosi ciecamente di Gesù.

L'essere cristiano è in fondo questo: ripartire con la forza del sacrificio, farsi forza nelle tempeste della vita, mettersi in continuo viaggio alla luce dei principi e dei valori ascoltati e fatti nostri con la Parola di Dio; essere fiduciosi che, nella maniera in cui ci spendiamo per gli altri, edifichiamo noi stessi e contribuiamo alla realizzazione della Chiesa.

Il suo messaggio finale, non meno importante di tutti i precedenti, è stato quello di non dimenticarci mai di fare della nostra vita un capolavoro.

La giornata si è conclusa con la cena e una camminata rilassante per il centro di Assisi.

Domenica 2 giugno

Dopo un sonno ristoratore, concluso al nostro risveglio da un allegro ed armonioso cinguettio di uccellini, siamo partiti alla volta dell'Eremo delle Carceri dove San Francesco ha vissuto altri momenti importanti della sua vita. Abbiamo camminato per oltre cinque chilometri da veri pellegrini.

È stato singolare visitare questo luogo, unico e speciale nel suo genere; tutto ci parlava di San Francesco: l'atmosfera silenziosa, la bellezza di un contesto antico e l'abbraccio della natura





Una pioggia insistente ci ha costretto a ritornare alla nostra base con un viaggio in taxi-navetta. Un buon pranzo domenicale ci attendeva in un clima cordiale e tanta spensieratezza.

Dopo esserci rifocillati, siamo partiti alla volta della Basilica di Santa Maria degli Angeli che ci ha visti far tappa anche alla Porziuncola dove abbiamo svolto un breve

tour silenzioso alla scoperta ancora una volta di un grande San Francesco che godeva delle piccole cose,

che amava l'entrare in contatto con la natura, che aveva una grande sensibilità nell'accogliere ogni Creatura, sempre con animo gentile e ovunque presente ed in ascolto.

In un mondo e in una società così continuamente bombardati da messaggi di tutt'altro genere, penso sia importante e bello ritornare ad essere un po' tutti San Francesco nella nostra casa, nei nostri luoghi di lavoro, nelle nostre relazioni e nelle occasioni incontro e di accoglienza del prossimo.

Non è, e non sarà, di sicuro facile, ma il riscoprire l'essenziale è un primo passo per ritornare alle nostre origini e all'essenza più vera e bella del nostro essere uomini e donne in continuo viaggio nella vita, talvolta sicuramente dura, ma pur sempre meravigliosa.

È stato un viaggio breve, ma intenso, che sono sicura ha lasciato in ciascuno di noi dei semi, oltre a tanta pace e bellezza, valori di cui abbiamo tanto bisogno e che dovremmo fare davvero nostri, nel profondo.

Grazie...

Silvia



Devo fermarmi a casa tua

Storie di case e di strade

Al tempio Gesù sceglie la casa. È la preferenza del piccolo, l'economia della piccolezza.

L'autore è p. Ermes Ronchi, e l'ultimo suo libro, fresco d'inchiostro, è nuovo come prospettiva: ci fa guardare Gesù da un'ottica inedita; non nei grandi discorsi o nelle sue parabole affascinanti, ma come sbirciando dalla finestra, mentre sta, mentre parla e agisce nel luogo della vita normale: in una casa.

Il vangelo fotografa Gesù nei suoi tre anni sulle strade, mentre entra in 40 case che hanno storie come le nostre, di festa e di dolore, di albe luminose e di sere piene di stanchezze, quando vorremmo qualcuno che ci accolga con tenerezza e senza giudizio.

La novità di questo libro è un Gesù familiare, di casa, un rabbi a tavola con te, un maestro che si fa discepolo perché vuole imparare dalla vita autentica.

Come nel giorno in cui il maestro comprende con folgorante chiarezza che la bella notizia lui vuole portarla a tutti, e non solo agli ebrei, e a farglielo capire è una donna straniera, che prega un dio pagano; è la mamma delle briciole, la mamma dei cagnolini sotto il tavolo.

In quel momento si apre un mondo a Gesù, grazie a lei!

Oppure quando è incuriosito da Levi, l'esattore odiato da tutti, che sta a testa bassa sul tavolino con la faccia cupa, mentre conta le sue monete. Gesù lo chiama. Vuole conoscerlo, vuole sapere se questo gli basta o se dentro di lui c'è dell'altro che freme per venire alla luce.

O quando viene ripreso da Marta, per due volte. Marta che lo rimprovera di non essere arrivato per tempo a salvare Lazzaro, e perché non spinge la sorella ad aiutarla.

Ma chi mai oserebbe sgridare un rabbi? Sgridare un maestro? Sembra di vederli parlottare, sottovoce, nella cucina di Marta.



L'umanità, bellissima, di Gesù si manifesta nella vita ordinaria, vita polverosa come i suoi sandali consumati, e non nel tempio immacolato e perfetto. Perché al tempio Gesù preferisce sempre la casa.

Il Titolo "Devo fermarmi a casa tua" sembra quasi pesante: Gesù si autoinvita quasi con prepotenza da Zaccheo, ma si invita in casa, e non in sinagoga a pregare.

Zaccheo sono io, io che pieno di gioia volo giù dall'albero. La sua casa è la mia, ed è lì che Gesù vuole entrare, nei giorni di festa e in quelli della prova.

I giorni di tutti, i giorni di sempre. Perché è il Dio innamorato di normalità, che ama le porte aperte, la porta che segna un limite ma che invita con coraggio ad oltrepassarlo.

Viene nella mia casa, a dare e a ricevere, perché il messaggio del vangelo dev'essere vero lì, nelle case, e non nelle chiese; nel vivere ordinario, nel mio quotidiano e nel tuo.

Ecco allora l'opportunità di fare un po' di strada con Gesù, entrare e uscire dalle case di Galilea e di Betania, case pagane e case osservanti, con queste pagine leggere; e siamo certi che Gesù, il rabbi che amava i banchetti, sarà sicuramente felice di stare con noi.

Quante belle esperienze alla scuola dell'infanzia

Siamo giunti al termine di questo anno scolastico ricco di giochi, attività, impegni e sorrisi...

Le uscite che abbiamo fatto per il progetto Floopabosc ci hanno permesso di entrare a contatto con la natura ed abbiamo scoperto, insieme ai nostri amici gnometti, i segreti del bosco che poi sono stati approfonditi con giochi - attività motorie e disegni all'interno della nostra scuola.

Il mese di Giugno è stato carico di eventi e grandi emozioni: prima fra tutte la tanto attesa consegna dei diplomi per i bambini "GRANDI" dove, con i genitori abbiamo vissuto un momento di festa dedicato ai nostri compagni che a Settembre inizieranno la loro avventura alla scuola Primaria.

Poi c'è stata una super festa finale per tutti i bambini e le famiglie durante la quale siamo stati protagonisti di una caccia al tesoro (con tanto di premi finali); ed infine una mattinata di festeggiamenti per la promozione dei bambini piccoli e mezzani! Per l'occasione è stato organizzato un pranzo speciale tutti insieme.

In un pomeriggio purtroppo piovoso, le nostre insegnanti hanno incontrato e conosciuto i bimbi che dopo le vacanze estive inizieranno il loro cammino alla scuola dell'infanzia... noi bambini attendiamo ancora un po' di giorni per fare la conoscenza dei nuovi compagni...

A.A.A. cercasi: per il prossimo anno scolastico avremmo bisogno di 3-4 volontari che abbiano del tempo da dedicare alla nostra scuola e diventare i

nostri "FATE E FOLLETTI DELLA NANNA" per aiutarci nel momento del sonno pomeridiano dei bimbi della scuola dell'infanzia. Per chi volesse altre informazioni o rendersi disponibile può contattare la coordinatrice Alessandra al numero 379-2998285.



Un'altra importantissima novità ci attenderà a Settembre: si aprirà il Nido "GiuGio"!!

Il nome del servizio, "GiuGio" sono le iniziali del volontario Giulio Giordani, per anni vicepresidente della scuola dell'infanzia del paese e venuto a mancare lo scorso Novembre, come segno di riconoscenza per il suo prezioso contributo: metteva l'anima in quello che faceva ed era diventato un po' il nonno di tutti i bimbi della scuola.

In uno spazio pensato ed organizzato verranno accolti bambini dai 3 ai 36 mesi e la struttura sarà aperta da Settembre a Luglio con orario di apertura dalle 7.30 alle 18.00; in base alle necessità familiari sarà possibile scegliere il tipo di frequenza del/la proprio/a bambino/a: tempo pieno - part time mattutino - part time pomeridiano o part time alternato.

È possibile ritirare i moduli d'iscrizione presso la segreteria della scuola dell'infanzia lunedì - mercoledì e venerdì dalle 8.30 alle 12.30.

Vi aspettiamo!!!

I bambini e le maestre
Scuola dell'infanzia
"Giovanni XXIII"
- Filago -

SCUOLA INFANZIA "GIOVANNI XXIII"
VIA ALDO MORO, 1
FILAGO

A.A.A. CERCASI

**VOLONTARIE E VOLONTARI
CHE VOGLIANO DIVENTARE
"LE FATE E GLI GNOMI DELLA NANNA"
PER I BIMBI DELLA SCUOLA
DELL'INFANZIA "GIOVANNI XXIII"
di FILAGO**

**PER INFO CONTATTARE ALESSANDRA
AL NUM. 379-2998285**

I Pirati

I pirati sono dei ladri dei mari che derubavano le navi: i primi pirati sono comparsi quando le navi cominciarono a trasportare merci di grande valore, circa 600 anni fa! A tutt'oggi esistono pirati "moderni" che derubano gli yacht proprio come facevano un tempo i loro antenati. I due fratelli più conosciuti tra i pirati sono i fratelli Barbarossa vissuti circa 500 anni fa, che attaccavano le navi senza pietà. Uno di loro ha conquistato la città di Algeri (Algeria) in Africa del Nord, l'altro ha attaccato le navi del Papa. In genere i pirati del Mediterraneo erano chiamati bucanieri, non volevano i tesori ma rapivano le persone e le vendevano come schiavi. I bucanieri catturavano anche i ricchi e chiedevano molti soldi alle famiglie per liberarli. Circa 500 anni fa alcuni capitani spagnoli sono andati nelle Americhe e hanno trovato oro, argento e gioielli. Loro hanno derubato le popolazioni americane, portando il bottino in Spagna. I pirati hanno attaccato le navi spagnole e le hanno derubate di tutti i tesori. Alcuni capitani inglesi, come John Hawkins, depredavano le navi spagnole cariche di tesori, con il consenso della corona, perché l'Inghilterra e la Spagna erano nemici, quei pirati venivano chiamati Corsari. François Le Clerc era un pirata molto pericoloso e aveva una sola gamba. Nel 1550 ha saccheggiato le isole dei Caraibi della Spagna e ha conquistato il porto de Avana a Cuba che ha bruciato visto che nessuno lo pagava per andarsene. Uno dei pirati più spietati che nessuno ebbe mai il coraggio di affrontare, fu François L'Ollonnais nel 1660: era un pirata molto crudele e torturava i suoi prigionieri. Port Royal è un porto sull'isola della Giamaica con una fortificazione difensiva. I pirati potevano attraccare lì, riparare le loro navi e mangiare e bere. La Giamaica era controllata dall'Inghilterra, che lasciava fare ai pirati quello che volevano. Nel 1700 Mary Read si è travestita da uomo ed è diventata una piratessa: ha fatto amicizia con Anne Bonney, moglie del pirata Calico Jack. Per questo cominciò a combattere contro la Marina. Grace O'Malley è diventata pirata da ragazza ed è arrivata a controllare le navi pirata della Costa dell'Irlanda: lei comandava addirittura 20 navi! Nel 1593 Grace ha chiesto alla regina Elisabetta I d'Inghilterra di perdonarla per essere diventata una pirata. Le navi Pirata migliori erano molto veloci: molte erano piccole e facili da condurre ed erano chiamate golette. I Corsari usavano le galee, navi che avevano sia remi che vele: la cabina del Capitano era a poppa (sul retro della nave). I tesori, la polvere da

sparo e il cibo erano conservati nella stiva, sotto il ponte. Molti pirati dormivano sul ponte quando c'era il bel tempo. Alcuni appendevano delle amache sotto il ponte, nella parte centrale della nave c'era poco spazio con molta puzza e altrettanto rumore. Spesso i pirati si ammalavano, anche perché non si nutrivano correttamente: mangiavano infatti poca frutta e verdura, i pirati infatti mangiavano soprattutto biscotti e carne secca quando erano a bordo della nave. Quando invece erano a terra cacciavano e raccoglievano frutta e bevevano acqua fresca. I cuochi spesso non avevano un braccio o una gamba: non potevano più combattere quindi cucinavano! Il bottino perfetto per un pirata poteva essere l'oro o l'argento o anche le monete e i gioielli. Anche la seta o il legno pregiato come l'ebano lavorato erano un ottimo bottino! Ai pirati però non interessava il cotone, il carbone o il ferro. Il compito del capitano era quello di dividere i tesori. Al cuoco o al carpentiere ne spettava sempre una parte minore perché non combattevano. Il capitano quindi faceva spartizioni giuste perché altrimenti i pirati si potevano rivoltare contro di lui. I pirati rubavano gioielli dalle navi in tutto il mondo: i diamanti venivano dall'Africa, i Rubini Rossi e quelli blu della Birmania (Myanmar), gli Smeraldi Verdi dalla Colombia e dal Golfo Persico invece le perle venivano pescate a grandi profondità. La paura più grande di un pirata era quella del naufragio. Intorno ai Caraibi o nell'Oceano Indiano e nell'estremo Oriente si verificavano spesso uragani, infatti nel 1712 è un uragano a distruggere Port Royal in Giamaica facendo a pezzi tutte le navi.

Alcune curiosità sui pirati

- Ching Shih era una pirata cinese: nel 1807 controllò molte navi che saccheggiavano la costa della Cina. Era un grande comandante e aveva regole molto severe: i suoi prigionieri dovevano mangiare soltanto bruchi con riso bollito.
- Alcune bandiere all'inizio erano rosse mentre nel 1700 tutte le navi pirata aveva una bandiera nera, ogni capitano aveva un simbolo: la maggior parte delle volte un teschio con le ossa incrociate cioè Jolly Roger, di cui è esistita un'ampia varietà, dove un teschio o uno scheletro apparivano insieme a clessidre, spade e cuori trafitti.

- Alcuni pensano che i bucanieri fossero eroi in realtà sono ladri violenti, Bartholomew Roberts è stato un Bucaniere e il suo soprannome era "Black Bart": era affascinante e sicuro e non beveva alcool, nel 1720 e negli anni seguenti catturò 400 navi.
- Spesso i marinai nascondevano il loro tesoro e i pirati dovevano abbattere pareti e pavimenti per trovarli.
- Minacciavano i prigionieri con armi come coltelli pugnali e pistole finché non trovano il tesoro.
- "Barbarossa" era il soprannome di due fratelli pirati che avevano entrambi la barba rossa

Manuel Marco Biffi 1[^] D
Scuola Secondaria "Don Milani"

I Pirati, la loro storia e alcune curiosità

Chi erano i pirati? Chi è il pirata più famoso? Perché è conosciuto? Come si vestivano? Che armi utilizzavano? Perché in molti casi si parla di pirati con i loro pappagalli? Perché i pirati cercavano forzieri e mappe del tesoro?

Oggi vi toglieremo queste curiosità!

I pirati erano persone che compivano violenze o atti vandalici in ambito nautico; saccheggiavano le navi, catturano l'equipaggio e si appropriavano delle navi stesse. Attaccavano inoltre le città terrene per privarle di ciò che le arricchiva.

Il termine pirata deriva dal verbo greco peirán che significa "assalire", ma anche "aggirare".

Per quanto riguarda l'abbigliamento i pirati erano discretamente stilosi:

il capitano indossava abiti più belli e "curati" rispetto al resto della ciurma data la sua importanza; il resto dell'equipaggio invece, si vestiva con capi semplici e comodi perché i lavori che dovevano compiere richiedevano abilità e agilità. I principali vestiti che indossavano erano: camicie bianche con grandi maniche a sbuffo, gilet, pantaloni larghi marroni e stivali alti neri, inoltre portavano frequentemente bandane, bende agli occhi e cappelli. Le bandane erano un accessorio utile per evitare che il sudore e i capelli scendessero sulla fronte.

Un'altra particolarità che riguarda i pirati è l'usanza di portare gli orecchini, alcuni sostengono che erano usati come simbolo di riconoscimento, una sorta di uniforme, infatti se un pirata fosse morto in un posto disperso rispetto alla sua ciurma, una volta trovato, veniva riconosciuto grazie alla presenza dei suoi orecchini che erano coordinati al resto dell'equipaggio.

I navigatori del mare avevano spesso gambe di legno o uncini: l'amputazione di gambe e braccia era frequente a causa delle guerre che portavano molti feriti; le loro armi principali erano sciabole, spade, pistole (Archibugi) e moschetti.

Uno tra i simboli che ci fa pensare subito ai pirati è la loro bandiera, la "Jolly Roger", è il simbolo tradizionale della pirateria europea e americana. La bandiera è costituita di tibie incrociate e sovrastate da un cranio di colore bianco su uno sfondo nero, il tutto ricorre al pensiero della morte.

Si dice che i pappagalli affascinassero i pirati per il loro coloratissimo piumaggio, inoltre, sapendo parlare, riuscivano a intrattenere la ciurma nei lunghi viaggi facendo delle imitazioni; questi animali avevano una grande e utile caratteristica, erano capaci di predire i cambiamenti meteorologici: quando si lasciavano le piume era segno di temporale in arrivo, mentre se parlavano senza fermarsi e si agitavano la notte era segno di tempo incerto e perturbato.

Molto frequentemente i pirati cercavano i famosi forzieri, ma perché? Come?

I pirati portavano con sé varie mappe che li aiutavano a seguire il tragitto e a non sbagliare rotta. Le mappe del tesoro contenevano spesso indizi e informazioni nascoste che andavano decifrate per poter raggiungere il luogo in cui era nascosto il tesoro, spesso un forziere dove le persone deponevano i loro averi più preziosi e importanti.

Alessandra Innocenti e Alice Arzuffi 1[^]D
Scuola Secondaria "Don Milani"



Due Giugno 2024

Compie oramai 20 anni l'iniziativa del **due Giugno** pensato e organizzato per celebrare la ricorrenza della nascita della nostra Repubblica, ma che per Filago è anche il momento per presentare alla intera comunità i nostri ragazzi e ragazze che si affacciano alla maggiore età.

Come ogni anno, a rendere gli onori al due Giugno e alla festa dei nostri diciottenni, è presente un gruppo d'arma che, con la banda in testa, accompagna il corteo dei nostri concittadini e i partecipanti alla manifestazione. Quest'anno è toccato al gruppo dell'Associazione Marinai d'Italia.

Gli stessi che poi, con l'occasione delle prossime celebrazioni del IV Novembre, illustreranno la loro specialità e specificità ai nostri ragazzi delle classi elementari e medie nelle scuole.

A celebrare la Santa messa al parco della Repubblica c'era Padre Claudio del Pime, che ringraziamo per la condivisione degli intenti e per gli spunti di alcune sue riflessioni. Al termine della funzione religiosa,

durante la cerimonia di presentazione ai concittadini dei ragazzi/e diciottenni pervenuti, l'Associazione Marinai ha donato un tricolore a ciascun ragazzo e ciascuna ragazza, mentre l'Amministrazione comunale, come da tradizione, ha donato loro la bandiera del comune con stampati tutti i nomi dei coscritti nati nell'anno 2006 e, a ciascuno di loro, una copia della Costituzione italiana: la legge madre della nostra Repubblica che tutti dovremmo conoscere al pari del vangelo, come diceva Don Milani.

A queste ragazze e a questi ragazzi vanno tutti i nostri migliori auguri per ciò che li attende e per la loro vita futura. Auguriamo loro fortuna in questi momenti di pericoli generali che scuotono il mondo e i rapporti tra le nazioni.

L'Amministrazione Comunale e le Associazioni presenti, combattentistiche e non, ringraziano tutti i concittadini che hanno partecipato e condiviso la manifestazione.

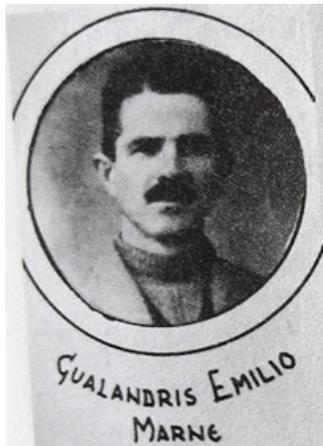




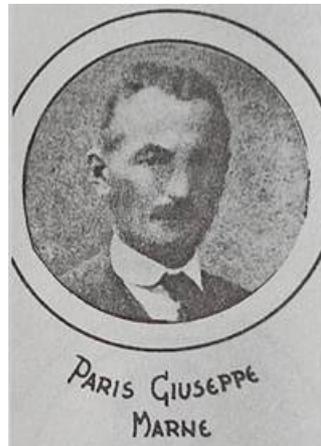
Dalmine 6 luglio 1944

Tutti gli anni, il 6 luglio, Dalmine e la sua comunità ricordano, con iniziative apposite, il luttuoso fatto avvenuto nel 1944, quando la cittadina e lo stabilimento della Dalmine subirono un bombardamento da parte degli alleati anglo-americani. Poiché il fatto ha coinvolto molte comunità, tra cui anche la nostra, come Associazioni d'Arma, riteniamo un dovere parteciparvi a nome di tutti i concittadini di Filago e Marne e a ricordo delle nostre 4 vittime.

Alle ore 11:02 iniziarono i primi scoppi delle circa 77 tonnellate di bombe sganciate dai bombardieri. Per errori di comunicazione e sfortunate coincidenze o dabbenaggine pasticciona bellica, quella mattina il servizio di pre-allarme e allarme di protezione anti-area non funzionò, o meglio, funzionò in ritardo e la sirena non avvertì la popolazione se non quando le bombe stavano già cadendo sulla popolazione e sulla Dalmine.



GUALANDRIS EMILIO
MARNE



PARIS GIUSEPPE
MARNE



CERESOLI BATTISTA
MARNE-FILAGO



VERGA RICCARDO
MARNE

le 4 vittime di Filago-Marne

Anche se l'operazione doveva, in teoria, essere precisa nel colpire la produzione, il bilancio delle vittime, tra operai e civili fu di 280 morti e oltre 800 feriti, più o meno gravi. I paesi della bergamasca che ebbero vittime furono 47: da Moio de' Calvi a Foresto Sparso, da Albino a Centrisola fino a Treviglio. Tra le vittime civili, vennero distrutte intere famiglie, tra queste la famiglia Cividini: sette figli e la madre, il più piccolo, Pierino, aveva solo 2 anni.



Rarissima foto presa dagli aerei alleati mentre bombardano Dalmine

Per Conoscere, Capire e Ricordare, concetto base delle celebrazioni di quest'anno, Dalmine e molti dei 47 paesi coinvolti hanno commemorato l'evento con due serate appositamente preparate e una cerimonia religiosa officiata dal Vescovo Francesco Beschi proprio sabato mattina 6 luglio sul piazzale davanti all'entrata della Dalmine.

Per commemorare l'80° e aiutare chi vuole Conoscere Capire e Ricordare, l'Associazione Storica Dalminese ha pubblicato un bel libro: **"Dalmine 6 luglio 1944: una comunità ferita"** accompagnato da un altro piccolo dal titolo: **"Bagliori di Carità tra le rovine dell'incursione"** frutto

Quest'anno ricorrono 80 anni da quel terribile 6 luglio, quando l'esercito angloamericano decise l'incursione in territorio nemico nazifascista con il nome di: "operazione 614" partendo all'alba dagli aeroporti militari nella Puglia, già liberata. L'operazione fu decisa per colpire la produzione industriale che supportava e affiancava lo sforzo bellico della Germania nazista, infatti nello stabilimento venivano prodotte anche ogive per bombe e, sembra oramai accertato, tubi per le famigerate V1 e V2.



Effetti del bombardamento

dei ricordi e dei racconti degli studenti di teologia dei frati cappuccini di Bergamo che accorsero per la pietosa opera di aiuto alla popolazione.

Oltre alle varie manifestazioni appositamente implementate, Dalmine ha fatto coniare una medaglia di bronzo a ricordo di ogni caduto dalminese consegnata ai parenti/discendenti delle vittime. Parimenti, nella stessa apposita cerimonia del sabato sera 6 luglio a ricordo di quell'evento di 80 anni fa, le stesse medaglie sono state consegnate anche a ciascun Sindaco dei 47 paesi coinvolti che hanno avuto delle vittime.

Anche Filago ebbe le sue vittime, quattro per l'esattezza: Emilio Gualandris, che lasciò moglie e tre figli; Paris Giuseppe, che lasciò la moglie; Verga Riccardo, di 17 anni e Ceresoli Battista.

A loro il nostro ricordo e la convinzione che i bombardamenti,

tutti i bombardamenti, sono azioni barbare e che le uniche "bombe intelligenti" usate per "azioni mirate per interventi chirurgici", sono quelle che non vengono sparate o gettate sulla gente, per poi finire, per poca mira o maldestra chirurgia, come ultimamente troppo spesso accade, su scuole, mercati o ospedali, generici o pediatrici addirittura!

Ricordare: un monito e un insegnamento per il futuro.

Il Direttivo delle tre Associazioni



Foto della cerimonia religiosa con Vescovo, Prefetto, Assessore Regionale e Autorità, per gentile concessione del fotografo Manzoni

Donare, un gesto d'amore

Domenica 23 giugno, una giornata particolare per l'AVIS comunale di Filago, che quest'anno festeggia un traguardo importante, 55 anni di storia al servizio della comunità.

Grazie alla presidente dell'associazione e al Consiglio direttivo, al presidente e al vicepresidente di Avis provinciale di Bergamo e ai rappresentanti delle comunali di Avis Isola 1, che hanno condiviso insieme a noi questo momento di festa; grazie a chi continua a collaborare all'interno del gruppo e soprattutto a tutti i donatori, che con generosità e impegno proseguono nella loro missione d'amore, donando un po' di se stessi agli altri.

Donare sangue è un gesto semplice, quanto prezioso; ogni giorno vengono utilizzate numerose sacche per servizi di primo soccorso, per la cura di malattie e in interventi chirurgici e trapianti; non si sa a chi arriverà il nostro aiuto e nemmeno è necessario saperlo: basta sapere che quel piccolo gesto contribuirà a salvare una vita.

Ad oggi la nostra sezione conta più di un centinaio di iscritti... ma il sangue non è mai abbastanza!

Se vuoi far parte anche tu della grande famiglia di AVIS contattaci via email all'indirizzo filago.avis@gmail.com oppure prenota una visita chiamando la sede dell'AVIS provinciale al numero 035 342222.



Anziani non autosufficienti, riforma positiva?

In Italia l'aspettativa di vita è ritornata ai livelli pre-pandemia: 81,1 anni per i maschi e 85,2 per le donne. Va da sé che serviva allora e urgono oggi, riforme riguardo alle politiche di assistenza per anziani che non sono più autosufficienti.

Con la legge Delega nr 33/2023: *“Deleghe al governo in materia di politiche in favore delle persone anziane”*, arrivata dopo 25 anni di proposte e attese, è stata impostata una riforma per la non autosufficienza nella terza età in cui erano previsti cambiamenti strutturali per mettere il sistema di welfare nelle condizioni di dare risposte adeguate ai bisogni degli anziani non autosufficienti.

Con il Decreto Legislativo n.29 del 15/3/2024, per l'attuazione della Legge Delega, l'impianto innovativo è stato sostanzialmente smantellato e molte decisioni rinviate. Le proposte migliorative drasticamente ridimensionate, molte decisioni chiave rinviate e le proposte di modifica ignorate. Qualche positività c'è, ma è chiaro che, ad oggi, questa riforma non è quella di cui gli anziani non autosufficienti e le loro famiglie, hanno bisogno. In effetti, la Riforma, così come era disegnata nella Legge Delega, avrebbe dovuto migliorare l'attuale sistema offrendo ad anziani non autosufficienti e alle loro famiglie, un welfare specifico ed unitario, superando l'attuale frammentazione con lo SNAA –Sistema Nazionale per la Popolazione Anziana non Autosufficiente– che avrebbe dovuto essere una modalità organizzativa permanente e basata su un governo unitario degli interventi coordinati tra il Ministero del Lavoro, delle Politiche Sociali e della Sanità per la gestione congiunta degli interventi socio-sanitari, semplificando il tutto in un solo percorso unico e coerente.

Nel Decreto 29, lo SNAA è rimasto, ma depotenziato e ridimensionato: non vi sarà più una programmazione a gestione interministeriale degli interventi per la non autosufficienza. La titolarità sarà solo del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Il Ministero della Salute scompare!

Altra novità interessante doveva essere il ridisegno della domiciliarità, della residenzialità e dell'indennità di accompagnamento in funzione dei bisogni specifici: ora scomparso. La proposta prevedeva un importo calcolato in base alla gravità del bisogno assistenziale, offrendo la possibilità di scegliere tra avere un trasferimento monetario o servizi (come negli altri paesi europei). Al suo posto è stata introdotta una sperimentazione di Prestazione Universale per la Non Autosufficienza che, purtroppo, va esattamente nella

direzione opposta. L'indennità rimane immutata, accessibile solo agli over 80 con un bisogno di assistenza gravissimo e con reddito ISEE sotto i 6.000 euro, per un importo di 850 euro uguale per tutti e vincolato all'utilizzo di prestazioni assistenziali a domicilio. In sostanza poco o nulla è cambiato.

Il Decreto Legislativo 29, approvato in maniera definitiva dal Consiglio dei Ministri, ha ignorato: il parere negativo delle Regioni nella Conferenza Stato-Regioni-Comuni; la richiesta dell'ANCI di reperire maggiori risorse; le osservazioni del Parlamento per quanto riguarda la prestazione universale e lo SNAA; e pure le proposte tecniche di 60 organizzazioni impegnate nel settore e riunite nella coalizione *“Patto per un nuovo welfare per la Non Autosufficienza”*.

La Riforma nasceva con intenti diversi: tra il 2020-22, il Ministero della Salute, quello del Lavoro e delle Politiche Sociali avevano aperto ben due Commissioni per delineare le possibili proposte in favore della popolazione anziana, introducendola anche tra gli obiettivi del PNRR nel 2021. Ma poi, nel concreto, tutto, o quasi, è stato ignorato.

Comunque sia, qualche passo avanti è stato fatto: ad esempio è positivo il riordino e la semplificazione del percorso di valutazione per la condizione di non autosufficienza che prevede una valutazione multidimensionale unificata e informatizzata. Ciò dovrebbe aiutare anziani e famiglie, prima spesso disorientati perché sottoposti a più percorsi. Essendo la riforma ancora soggetta a completamenti attuativi, ci si aspetta che nei decreti che dovranno essere approvati vengano accolti suggerimenti migliorativi per la residenzialità. Di positivo, c'è che il dibattito sui problemi della non autosufficienza, negli ultimi quattro anni ha raggiunto una copertura mediatica importante. Il settore sta quindi acquisendo una visibilità e coscienza senza precedenti nel panorama italiano, cosa che potrebbe rivelarsi utile in futuro.

Per concludere, se si considera il Decreto Legislativo n.29/2024 come l'esito ultimo della Riforma per la non Autosufficienza non si può che rimanere delusi. Evidentemente, al di là delle chiacchiere, aiutare chi più ne ha bisogno non è nelle corde di chi dirige il paese. Se invece lo si guarda come una tappa del percorso riformatore, allora c'è ancora spazio per migliorare e dare alle famiglie l'assistenza di cui hanno bisogno e diritto. Attendiamo, speriamo, ma anche facciamo sentire la voce di chi non ha voce.

Mauro da R.

CILIEGIE AL FORNO TIMO E PEPE AFFUMICATO CON RICOTTA DI BUFALA E MIELE CALDO

Ingredienti: ciliegie fresche, ricotta di bufala, pane per crostini, timo fresco, miele di Acacia o Millefiori, olio extra vergine di oliva, sale, pepe affumicato.



- Lavate le ciliegie, privatele dei noccioli e conditele con pepe affumicato, pochissimo sale, olio e poco timo fresco. Mescolate bene e adagiate la frutta su una teglia ricoperta da carta forno.
- Preriscaldate il forno a 190°, infornate e lasciate cuocere per circa 10-12 minuti.
- Nel frattempo tagliate il pane e preparate dei crostini abbrustolandoli su una piastra calda oppure al forno dopo averli conditi con poco sale e olio.
- Scaldate leggermente il miele.
- Preparate i crostini: spalmate la ricotta, sistemate le ciliegie al forno, condite con ancora un po' di pepe, foglioline di timo fresco e miele caldo. Servite subito.

ROTOLO DI ZUCCHINE

Ingredienti: 3 zucchine grandi, 200 g di formaggio spalmabile, 150 g di prosciutto cotto a fette, 40 g di granella di pistacchi, maggiorana fresca, basilico fresco, rucola, sale, pepe.

- Lavate le zucchine, asciugatele, spuntatele e affettatele per il lungo con il coltello o con la mandolina, portandole a uno spessore di circa 5 mm. Grigliatele su entrambi i lati su una piastra rovente, quindi conditele con sale e pepe.
- In una ciotola mescolate il formaggio spalmabile con le erbe aromatiche tritate e poco pepe appena macinato. Disponete le fette di zucchine su un foglio di carta forno, l'una accanto all'altra e appena sovrapposte, componendo un rettangolo.
- Ricoprite con le fette di prosciutto cotto disposte restando dentro ai bordi. Spalmatevi sopra il formaggio fresco condito e cospargete con la granella di pistacchi.



- Aggiungete la rucola e, aiutandovi con la carta forno, arrotolate stretto il tutto iniziando da un lato corto verso l'altro. Sistemate il rotolo sulla carta forno con la chiusura rivolta verso il basso.
- Avvolgete il rotolo nella carta forno ben stretto e fatelo riposare per circa 1 ora in frigorifero. Trascorso questo tempo rimuovete la carta forno, disponetelo su un piatto da portata e servite il rotolo di zucchine tagliato a fette.



PARROCCHIA SANTA MARIA ASSUNTA E SAN ROCCO
- FILAGO -

FESTE PATRONALI

Preparazione alla Festa:

LUNEDÌ 5 AGOSTO

ore 20.00 partenza dal sagrato della Chiesa con le statue
ore 20.30 Messa presso il cortile delle scuole elementari

MARTEDÌ 6 AGOSTO

ore 20.00 partenza dal sagrato della Chiesa con le statue
ore 20.30 Messa presso **Cappella Sacra Famiglia**

MERCOLEDÌ 7 AGOSTO

ore 20.00 partenza dal sagrato della Chiesa con le statue
ore 20.30 Messa presso **Cappella B. V. del Carmelo**

DOMENICA 11 AGOSTO

ore 10.30 Messa per gli ammalati e anziani
con il rito dell'**unzione degli ammalati**

GIOVEDÌ 15 AGOSTO

ore 10.30 Messa
ore 17.30 Messa presieduta da Mons. Ottorino Assolari
Al termine della Messa processione con le statue

VENERDÌ 16 AGOSTO

ore 18.00 Messa in Chiesa Parrocchiale

FESTE PATRONALI 20

- PARROCCHIA S. MARIA ASSUNTA E S. ROCCO -

8-18 AGOSTO FILAGO 24



CENA con MENU FISSO per ESTERNI

**CENA COLLABORATORI
PARROCCHIALI**



CENA

REAL MADRID - ATALANTA

SUPERCOPPA EUROPEA



CENA

**SERATA MUSICALE con
2nd FUNCTION**



PRANZO + CENA

**SERATA MUSICALE con
GIGI DJ**



CENA

**SERATA MUSICALE con
Red Music Soundlab +
TRUCCABIMBI**



PRANZO + CENA

**DJ SET FABRY
con l'intervento straordinario di
RINATO DA ZERO**



PRANZO + CENA

**SERATA DI MAGIA con
Michele PICCIOLI**



CENA

**SERATA MUSICALE con
NEW TRAPPERS**



CENA

**QUIZZONE
la Piramide
Live Game Show**



PRANZO + CENA

**SERATA MUSICALE con
ROSOLINO
ESTRAZIONE
SOTTOSCRIZIONE A PREMI**



ORATORIO DI VIA CARDUCCI

*** PRENOTAZIONE CONSIGLIATA ***

**TOMBOLE, RUOTE
e PESCA DI
BENEFICENZA**



- SERVIZIO ASPORTO DISPONIBILE -



379 126 3813

